

DIAGNOSTICA
il capolavoro di Dio

C'era una volta un ragazzo
che si chiamava...

Iqbal Masih

 **MISSIONE**
giovani



C'era una volta un ragazzo
che si chiamava...

Iqbal Masih

a cura di p. Nicola Colasuonno

Nacque nel villaggio di Muritke nel Pakistan. La sua famiglia era molto povera come altre milioni di famiglie del suo paese. I suoi genitori facevano fatica a trovare da mangiare per i loro figli.

Quando Iqbal aveva quattro anni, suo fratello maggiore chiese al papà di potersi sposare. Come tutti i matrimoni anche quello della famiglia di Iqbal doveva essere l'occasione per una grande festa. Occorrevano dodici dollari per la festa, ma famiglia non li aveva... Il papà poteva benissimo cercare un altro lavoro più redditizio oppure chiedere un prestito, un prestito di \$12.00. Così fece, e non ipotecò la sua casa ma usò suo figlio Iqbal come caparra! L'usuraio non era una banca che cercava garanzie per i suoi prestiti. Infatti nessuno si aspettava che i genitori di Iqbal restituissero il denaro. Iqbal stesso doveva restituire il denaro. Ma come può un ragazzo di quattro anni pagare il debito dei genitori? Semplice: fu obbligato a lavorare.

Era diventato un operaio forzato, cioè uno schiavo! L'usuraio, ora schiavista, poteva venderlo o commerciarlo con altri mercanti. Aveva un controllo assoluto su Iqbal. Siccome questi aveva delle dita minuscole, fu obbligato a legare nodi per confezionare

Diamo i numeri

- 250.000.000 di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni lavorano nel mondo.
- Il 50% dei bambini ruandesi è rimasto orfano di uno o di entrambi i genitori nel 1995.
- Maggio 1993: l'incendio alla Kader Industrials, fabbrica di giocattoli thailandese mietete 250 vittime tra i 9 e i 15 anni.
- Oggi ancora 100.000.000 di bimbi in età scolare, di cui 60.000.000 femmine, non hanno alcun accesso all'istruzione primaria.

Il Governo del Pakistan (che ha sviluppato la bomba atomica) che ha continuamente ignorato la Convenzione delle Nazioni Unite sul Lavoro

Minorile, non ha mai messo in pratica il suo decreto sul Lavoro Forzato, né ha fatto tentativi per trovare gli assassini di Iqbal Masih!

Il Pakistan ("terra dei puri") ha 152.330.000 di abitanti. Il 39%, di cui 54% maschi e 24% femmine, sa leggere e scrivere. La speranza di vita è di 64 anni. Figli per donna: 5. Il PNL (prodotto nazionale lordo) pro capite è di \$ 470.

In Italia il PNL è di \$ 20.090.

Il Fronte di Liberazione dal Lavoro Forzato, fondato da Ehsan Ulla Khan nel 1988, ha liberato con successo ben 30.000 bambini in Pakistan ed ora ha le sue proprie scuole.

Per saperne di più: cfr. Dalla Redazione, pag.12

tappeti. I fabbricanti di tappeti ancor oggi preferiscono i bambini come operai; diceva uno di loro: *"Le loro mani sono agili e i loro occhi sono migliori. Sono più veloci quando sono piccoli. E sono più facili da controllare."* Lo sfruttatore controllava perfino ciò che mangiavano e quando dormivano. Alcuni di questi padroni non andavano per il sottile, arrivavano a incatenarli lì davanti al loro tappeto. Così mangiavano, lavoravano e dormivano legati. Questi bambini di quattro anni conoscevano solo il loro villaggio; forse non sapevano neanche pronunciarne bene il nome e forse si trovava lontano, a centinaia di chilometri. Anche se fossero stati abbastanza fortunati da scappare, non avrebbero saputo dove andare. E poi la polizia li avrebbe riportati dai loro padroni.

Come poteva allora sottrarsi al lavoro forzato? Il padrone diceva a Iqbal che poteva lasciare la fabbrica dei tappeti solo dopo aver pagato il debito di 12 dollari. Intanto il padrone avrebbe sottratto il salario di Iqbal dal debito dei suoi genitori. Naturalmente ciò che Iqbal mangiava e usava, veniva aggiunto al debito. Le spese includevano vitto e alloggio e multe per ogni errore che potesse fare. Ancora, il padrone calcolava anche gli interessi sul prestito. Insomma in pochi anni il debito di 12 dollari era aumentato del 2100%.

Iqbal faceva nodi per quasi 20 ore al giorno per sei giorni alla settimana e riceveva botte quando sbagliava. Iqbal aveva lavorato per sei anni quando fu liberato da un gruppo di persone, che avevano a cuore i diritti umani, chiamato Fronte di Liberazione dal Lavoro Forzato. Aveva solo 10 anni. Ora poteva viaggiare anche fuori dal Pakistan per parlare della sorte dei bambini e del lavoro minorile nel suo paese.

"Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere sono penne e matite."

Stoccolma, 1994

A Stoccolma nel 1994, a 11 anni, parlò ad una conferenza internazionale sul lavoro e disse: *"Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere sono penne e matite."* Sognava di diventare avvocato per poter difendere i deboli e gli indifesi: *"Non ho più paura del mio padrone; ora è lui ad aver paura di me."*

Ricevette una borsa di studio dalla Bradeis University (USA), ma la rifiutò per rimanere nel suo paese ed aiutare i suoi amici. Accettò però il premio Reebok per i Diritti Umani a Boston. Sebbene fosse un eroe per gli altri bambini, ora Iqbal aveva molti nemici. Per la mafia locale era un pericolo, un personaggio scomodo per chi col lavoro dei bambini si arricchiva. Iqbal ricevette le sue prime minacce di morte.



Il 16 aprile 1995, domenica di Pasqua, a dodici anni, veniva ucciso nel suo villaggio natale, vittima di un colpo di fucile, sparato da un assassino ignoto. Quando fu ucciso correva in bicicletta con altri due bambini: forse pensando di essere libero come altri bambini. Il giornalista Zafaryab Ahmed, reo di aver scritto degli articoli

sull'uccisione venne arrestato. L'accusa: sedizione. Venne accusato di aver sfruttato la morte dei Iqbal per provocare *"una continua perdita finanziaria per gli interessi economici del Pakistan, all'estero, che porterebbe alla guerra economica contro il paese."*

Per Riflettere

- Qual è la beatitudine, tra quelle del Cap. 5 di Matteo, che meglio sintetizza Iqbal Masih e la sua opera?
- Iqbal era cristiano in un ambiente totalmente musulmano ... da bambino si sentiva chiamato ad una missione di liberazione. Da grande voleva diventare avvocato e liberare i bambini dal lavoro forzato, proprio come Mosè che liberò il popolo ebreo dal lavoro forzato dell'Egitto... Fare memoria della sua vita ci aiuta a dare una mano a chi soffre di dipendenze o schiavitù di ogni genere. Da che cosa vorremmo noi oggi essere liberati?
- Iqbal da bambino aveva intuito che la vita spesa per gli altri e quindi donata interamente è, sull'esempio di Cristo, sommatamente cristiano... Perdendo la propria vita uno la trova... Che significa per te perdere la propria vita?
- La morte di Iqbal sembra la morte di un profeta... Il profeta è sempre perdente... anche Iqbal. Ma il suo coraggio ha cambiato il mondo del lavoro minorile e ha dato fiducia a tanta gente.
- Secondo te ... cosa manca per "beatificare" Iqbal? Il miracolo? È già avvenuto. Migliaia di bambini hanno ripreso la via della scuola e del gioco, dopo la sua testimonianza... Sei d'accordo?

